

Sabato della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Ezechiele 37, 21 - 28****Giovanni 11, 45 - 56****1) Preghiera**

O Dio, che hai fatto di tutti i rinati in Cristo la stirpe eletta e il sacerdozio regale, donaci il desiderio e la forza di compiere ciò che comandi, perché il tuo popolo, chiamato alla vita eterna, sia concorde nella fede e nelle opere.

2) Lettura : Ezechiele 37, 21 - 28

Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre.

Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre.

3) Riflessione ¹³ su Ezechiele 37, 21 - 28

• "Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo". (Ez. 37, 26-27) - Come vivere questa Parola?

Il profeta Ezechiele, pur a distanza di secoli, annuncia in nome di Dio ciò che di più prezioso si può desiderare: un'alleanza di pace che durerà per sempre. E ciò avverrà in una prossimità, anzi in un'intimità con Dio profonda e certa, perché Dio stesso promette di porre la sua dimora in mezzo a loro.

La domanda che però si affaccia inquietante è questa: duemila anni di cristianesimo nel mondo ha dimostrato il realizzarsi di questa promessa?

Credo che anzitutto dobbiamo riascoltarla nel cuore di Cristo, alla luce del suo Mistero Pasquale che esprime proprio l'esito di questa promessa, dice fin dove l'amore di Dio è stato pienamente rivelato dal folle amore di Gesù per ognuno di noi.

Sì, il Mistero pasquale (Passione Morte Risurrezione di Gesù) ancora una volta è qui a dirci che l'Alleanza di pace si è compiuta dentro la storia. Non solo ma continua a compiersi. Perché là dove una donna, un uomo (chiunque sia) accetta di essere perdonato e rifatto nuovo nel cuore, l'Alleanza di pace si realizza anche oggi. Nell'esistenza di chi dice SÌ al Signore, di chi consente alla Sua volontà che sempre è il bene vero per noi, la pace diventa possibile, così come vera trasformante la vita.

Signore Gesù, fammi vivere pienamente la tua Pasqua, in questi giorni e sempre. So che la tua Alleanza di pace dilagherà in me come acqua di vita e salvezza.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : "Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono."

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Massimo Cicchetti in www.preg.audio.org

• Il concetto di popolo si fa palpitante, è un bisogno vivo quello delle tribù disperse di Israele, che hanno perso le loro case, le loro terre, quelle che per generazioni avevano lavorato e dalle quali trovavano sostentamento. Sciolti i legami forti, perfino l'orgoglio di una nazione che si credeva protetta dalla mano del Signore anche avendolo rinnegato con l'adorazione di idoli, trascurando il patto di alleanza stretto dai loro padri, le dodici tribù sono deportate a Babilonia e con loro è anche Ezechiele, attraverso la cui voce il Signore non smette di parlare. Forse proprio per la disperazione, nel silenzio che accompagna l'angoscia, questa voce si fa più forte ed è un richiamo ineludibile per il Popolo che lo acclama grande profeta, sommo interprete attraverso il suo racconto della volontà divina. In mezzo a questo enorme dolore che sconvolge la coscienza degli ebrei la voce di Dio si manifesta soave e, nonostante tutto ciò che loro hanno commesso dimenticando i precetti ed il Patto, Dio perpetua l'amore per il suo Popolo. Ancora, nonostante la deportazione, nonostante le divisioni tra le dodici tribù, Dio parla attraverso Ezechiele ad un Popolo, ne mantiene vivo l'orgoglio e ne riaccende la speranza. Il Dio di infinita misericordia lenisce le piaghe dello sconforto con un messaggio di grande speranza: l'alleanza non è rotta e la terra di Israele sarà nuovamente abitata dal Popolo eletto al quale Dio offrirà la guida di un grande re per radunarli tutti, e donare nuovamente la pace e l'orgoglio di essere figli di Dio. Molto spesso, anche nei tempi che viviamo, dimentichiamo il patto che ci lega e la nostra appartenenza al Popolo di Dio. Presi dallo scoraggiamento del vivere quotidiano ci sentiamo isolati e sbandati, incapaci di sentire la terra che abitiamo come la nostra terra, e di sentire il vicino sconosciuto come un fratello appartenente come noi alla stessa nazione divina, che non conosce differenze, confini, ma che unisce sotto un unico cuore infinito tutte le genti. Dobbiamo capire che non siamo i superstiti sbandati di un vecchio credo, ma siamo viceversa le radici nuove capaci di perpetuare la vita di un albero del quale siamo tutti rami frondosi capaci di portare frutto. Dio abita ancora e sempre in mezzo a noi ha edificato il suo tempio, incorruttibile perfino dalla morte, nella persona di suo Figlio, ed è in questo tempio che si è consumato il sacrificio perfetto, così che ci viene aperta la via verso la terra promessa che supera gli affanni temporali della vita per concederci di superare il limite dei secoli e di contemplare fino alla fine dei tempi il sorriso del Creatore. Quello che valeva allora per il Popolo di Israele ci permette di capire, con il conforto della profezia di Ezechiele, che anche per noi è destinato il ritorno alla terra dei Padri, e la nostra appartenenza siglata col Battesimo sarà un sigillo eterno di appartenenza al Popolo. Nel momento del dubbio e della incertezza questa promessa è in grado di armare anche i cuori più spauriti, quali possono essere anche i nostri in questi difficili giorni di prova e di sgomento, in modo da renderci operosi nel ricostruire giorno per giorno, la nostra affezione e la nostra fedeltà al disegno magnifico di un solo Popolo e di un solo Dio.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 11, 45 - 56

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 11, 45 - 56

● I sommi sacerdoti e i farisei diedero l'ordine di arrestare Gesù. Erano molto invidiosi, in seguito a tutto quello che era successo a partire dalla risurrezione di Lazzaro. Troppe persone avevano creduto e avevano seguito Gesù.

Il sommo sacerdote "profetizzò" che la morte di un solo uomo era preferibile alla schiavitù dell'intero popolo, deportato a Roma.

In realtà non era ancora giunto il tempo in cui i Romani avrebbero temuto qualcosa da parte degli Ebrei, come testimonia il processo di Gesù: il procuratore della Giudea diede poca importanza al fatto che Gesù si proclamasse re dei Giudei. Ordinò anche di preparare un cartello con questa iscrizione: "Re dei Giudei".

Ma, trent'anni dopo, la "profezia" di Caifa avrebbe avuto un senso molto reale, quando i Romani sarebbero giunti a disperdere l'intero popolo e a distruggere il tempio.

Ma Gesù non era un pericolo! Egli muore per il suo popolo, per riunire in un solo corpo i figli di Dio che erano dispersi. Prima della morte, Gesù prega il Padre suo, perché tutti possano essere "uno" come lui con il Padre.

Molte persone cercarono Gesù nel momento dei preparativi della Pasqua. Molti chiesero: "Non verrà egli alla festa?". Certamente Gesù verrà per la festa pasquale, perché, senza di lui, essa non avrebbe un senso molto profondo.

Allo stesso modo, nella nostra vita, una Pasqua senza Cristo non ha senso. Oggi dobbiamo porci la stessa domanda dei sommi sacerdoti e dei farisei: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni".

E noi che cosa vogliamo fare di Cristo nella nostra vita?

● È bene che uno solo uomo muoia per il popolo

Oggi ascoltiamo una profezia di Geremia che puntualmente si compie e attualizza in Cristo: "Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra; io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo". È l'opera di Dio che incessantemente solca tutta la nostra storia: noi dispersi, Dio, buon pastore, che ci cerca e ci riconduce all'ovile, cioè nell'ambito sicuro del suo cuore di Padre. Nel Vangelo Caifa, sommo sacerdote, con accenti profetici, così sentenzia: "È conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo"; viene così anticipata la sentenza di morte, che sentiremo gridata dal popolo e confermata da Ponzio Pilato. Gesù doveva morire per la nazione, doveva morire per l'umanità intera, per tutti e per ciascuno, ma non per volontà umana, ma per un arcano disegno divino; "E non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi". Questa per i nemici del Signore è la stolta preoccupazione: "Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui". Anche in queste parole si scorgono verità divine pronunciate inconsapevolmente dagli stolti accusatori: davvero sta per compiersi il "segno" per eccellenza che muoverà alla fede il mondo intero! La Luce del Risorto si irradia nel mondo e squarcia anche le tenebre più fitte. Ora tutti possono credere in Lui. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. È il culmine della stoltezza, dell'insania che si mescolano con il buio del peccato: vogliono uccidere Colui che è l'autore della vita, che pochi giorni prima aveva richiamato Lazzaro, nel sepolcro da quattro giorni. È meraviglioso come i disegni divini si intrecciano con le umane vicende! Come gli eventi che sembrerebbero guidati dagli uomini sfocino poi nella storia sacra. Ormai ne siamo certi, tutto concorre alla realizzazione di un piano divino dettato da amore e sapienza infiniti. Anche la vita di ognuno di noi si muove nella stessa direzione.

Oggi ringraziare, ringraziare, ringraziare!

● Come si fa a giustificare una violenza? È molto semplice bisogna suscitare una paura più grande che giustifichi l'intervento di quella violenza.

Questo è il tema del Vangelo di oggi: "Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

tempio e la nostra nazione””. La paura dei Romani è una buona giustificazione per accettare di uccidere Gesù.

Accade sempre così: la paura del male ci trasforma in malvagi. È un brutto affare la paura perché tira fuori di noi il peggio. Chi ha paura è sempre manovrabile, forse sarà per questo che nella Bibbia è scritto 365 volte di “Non aver paura”, quasi a voler dire che per ogni giorno dell’anno Dio ci rassicura. Liberi dalla paura possiamo volare alto. Vittime della paura possiamo tornare a crocifiggere Cristo stesso. “

Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo”, e così il Vangelo di Giovanni ci ha descritto tutto il percorso interiore che portò alla decisione della morte di Cristo. Il diavolo cavalca la nostra paura a tal punto da farci diventare ciò che non vorremmo mai essere.

La paura ci fa tradire come Pietro e Giuda. La paura ci fa uccidere come i capi dei sacerdoti e il popolo. La paura ci fa lavare le mani come Pilato. La paura è la causa materiale di ogni Passione. La paura è il primo chiodo di ogni croce, soprattutto la nostra.

6) Per un confronto personale

- Perché il popolo dei credenti si raduni in unità alla mensa di Cristo, agnello redentore. Preghiamo?
- Perché la solidarietà tra le nazioni si rinsaldi sempre più, fino alle dimensioni della fraternità universale. Preghiamo ?
- Perché la famiglia cristiana, alimentando in sé la vita e la concordia dei cuori, sia anticipo del Regno e garanzia che Dio dimora in mezzo agli uomini. Preghiamo ?
- Perché, eliminando le sacche di miseria, di sfruttamento e di emarginazione, le nostre città diventino preannuncio del Regno. Preghiamo ?
- Perché il nostro frequentare la Chiesa e ricevere i sacramenti produca frutti visibili di conversione a Dio e di comunione con i fratelli. Preghiamo ?
- Perché non ci siano più vittime in nome del progresso. Preghiamo ?
- Perché nessun uomo si arroghi il diritto di vita e di morte. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Geremia 31, 10 - 13

Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

*Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciàtela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.*

*La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».*